

Gazzetta d'Asti



Don Luigi Binello



P. Francesco Salash



P. Taddeo Livero

Oltre a quelle già segnalate la settimana scorsa per Costigliole centro e per San Paolo Solbrito, in questi giorni il vescovo ha proceduto anche a un'altra nomina importante: don Luigi Binello è stato incaricato di servire la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Cisterna, responsabilità dalla quale è stato sollevato a fine giugno il sacerdote congolese don Urbano Etanga. Don Binello, noto anche come padre Luis avendo lavorato per oltre dieci anni a Campogrande in Brasile, nato nel 1959 e ordinato nel 1984, è attualmente parroco di Frinco, Callianetto e Portacomaro Stazione, ma anche delegato vescovile nel servizio caritativo, direttore del Centro Missionario Diocesano e vicario della Val Versa.

Don Urbano Etanga Afem, attualmente in visita ai familiari nella Repubblica Democratica del Congo (rientro previsto il 24 agosto),

nato nel 1949 e ordinato nel 1975, è stato accolto una decina di anni fa come prete fidei donum, prima come viceparroco a santi Cosma e Damiano e poi come amministratore parrocchiale di Cisterna. L'anno scorso, dalla stessa diocesi di Idiofa (a sud di Kinshasa) erano venuti anche don Lorenzo, ora a servizio dei Santi Cosma e Damiano, e don Rufino presto rientrato in Africa e poi deceduto.

Le parrocchie che dovranno essere lasciate da don Binello passeranno a diversa gestione. La parrocchia di Portacomaro Stazione (750 abitanti, comune di Asti), alla quale sarà presto accorpata quella di Caniglie (350 abitanti, anch'essa in comune di Asti), sarà affidata alla cura pastorale di padre Francesco Sebastian Salash, sacerdote indiano di Casa Galilea (Cossombrato) appartenente alla società dei Padri Missionari dell'In-

carneazione. Padre Francesco, che già aveva lavorato a Portacomaro Stazione al suo arrivo dal Kerala, poi amministratore parrocchiale di Cossombrato, nel frattempo aveva pure assunto l'oneroso e delicato incarico di cappellano del carcere di Quarto in seguito alle dimissioni di don Beppe Busolino, coinvolto suo malgrado nella fuga di un detenuto altoatesino (il processo che dovrebbe scagionarlo pienamente continua ad essere rinviato). Nato nel Tamil Nadu nel 1968, ordinato nel 2002, padre Francesco avrà così più vicino il suo secondo campo di lavoro, cioè il carcere di Quarto.

La parrocchia di Callianetto, dedicata all'Annunziata, circa mille residenti facenti parte del comune di Castell'Alfero, verrà affidata al sacerdote rumeno don Giovanni Gherka. Accolto in diocesi dieci anni fa, proveniente dal convento francescano di Jasi nell'est della Romania, col benessere del superiore generale, è stato a servizio prima di Masio e poi di Portacomaro. Dopo esperienze di lavoro in diocesi di Ferrara e poi di Modena, don Gherka è torna-

to in diocesi da pochi mesi, impegnato nelle tre parrocchie affidate a don Binello, con residenza Portacomaro Stazione.

La parrocchia di Frinco (650 anime) sarà affidata al servizio pastorale di un fratello di padre Francesco, cioè a padre Taddeo Livero Judson, nato in Kerala nel

1973 e ordinato nel 2004, già amministratore parrocchiale di Corsione (poco più di 200 abitanti) e di Villa San Secondo che comprende anche l'ex parrocchia di San Carlo (totale di quasi 400 anime). Ricadrà sotto la sua cura anche la parrocchia di Cossombrato (450 abitanti, dove risiede la comunità di Casa Galilea) e a questo scopo avrà l'ausilio di padre Raffaele, anche lui dei Padri Missionari dell'Incarnazione, il più giovane del gruppo, essendo nativo del 1979 e ordinato presbitero solo nel 2007.

Da ricordare che questi sacerdoti di origine e cittadinanza non italiana non possono fare da legali rappresentanti delle parrocchie loro affidate, cioè godono di tutti i diritti e sostengono tutti doveri dei parroci nella cura delle anime, soltanto non possono rappresentare l'ente parrocchia nei confronti dello Stato italiano, ad esempio in contratti immobiliari e nelle pratiche matrimoniali da presentare al comune. Saranno dunque nominati dal vescovo sacerdoti legali rappresentanti della varie parrocchie. Per tutto il resto comunque anche i parroci indiani o rumeni o africani hanno piena responsabilità pastorale e chiedono la fattiva e cordiale collaborazione di tutti i veri parrocchiani.